

L'AVIFAUNA DELL'AREA CARSICA DEL RIO STELLA-RIO BASINO

SILVIA BASSO¹

Riassunto

Descrizione dell'avifauna nidificante nell'area del sistema carsico Rio Stella-Rio Basino, censita durante le stagioni riproduttive 2009 e 2010 mediante il metodo delle stazioni d'ascolto e dei richiami registrati. Sono state rilevate 25 specie, appartenenti agli ordini *Accipitriformes*, *Columbiformes*, *Strigiformes*, *Caprimulgiformes*, *Piciformes* e *Passeriformes*.

Parole chiave: Ornitocenosi nidificante, stagioni riproduttive 2009 e 2010, variazioni vegetazionali e microclimatiche.

Abstract

This paper describes the avifauna living in the area of the Rio Stella-Rio Basino karst system. The observations were made during 2009 and 2010 by utilizing point counts and playback methods.

Twentyfive different species have been observed representative of the Accipitriformes, Columbiformes, Strigiformes, Caprimulgiformes, Piciformes and Passeriformes orders.

Keywords: *Ornithocenosis, reproductive seasons, vegetational and microclimatic variations.*

Area di Studio

Il censimento ornitico ha interessato l'area del sistema carsico Rio Stella-Rio Basino; sono stati individuati quattro punti particolarmente significativi grazie a condizioni vegetazionali e microclimatiche differenti che quindi permettono a diverse specie di Uccelli di nidificare. Le zone in questione, oggetto del censimento sono:

- 1) il sentiero che congiunge la Ca' Faggia con la Valle Cieca del Rio Stella,
- 2) la Valle Cieca del Rio Stella,
- 3) la parte iniziale della forra del Rio Basino in prossimità della risorgente
- 4) la parte terminale del Rio Basino in prossimità della confluenza nel fiume Senio.

Materiali e Metodi

I rilevamenti sono stati effettuati durante le stagioni riproduttive 2009 e 2010 ed è stato utilizzato il metodo delle stazioni d'ascolto (*point counts*), metodo standardizzato per censire Uccelli appartenenti all'ordine *Passeriformes* (BRICHETTI & GARIBOLDI, 1997), con lo stesso metodo sono stati censiti anche gli ordini *Columbiformes* e *Piciformes* poiché anch'essi nidificano nell'area forestale e si distribuiscono nell'ambiente allo stesso modo dei *Passeriformes*. Durante l'esecuzione del metodo delle stazioni d'ascolto è stata presa nota anche delle presenze delle specie appartenenti all'ordine *Accipitriformes*. Per censire sia l'ordine *Strigiformes* sia *Caprimulgiformes* è stato invece usato il metodo dei richiami registrati (*playback*).

¹ Ronda Speleologica Imolese

Sono state effettuate nei due anni di studio un totale di 5 giornate di censimento, di cui una dedicata al censimento degli Uccelli notturni.

Le quattro giornate di censimento riguardanti gli ordini *Accipitriformes*, *Columbiformes*, *Piciformes* e *Passeriformes* sono state effettuate nelle date 22 Marzo 2009, 14 Aprile 2009, 31 Maggio 2009 e 1 Maggio 2010. I rilevamenti sono stati effettuati sempre dalle ore 06.30 alle ore 09.00, ore in cui l'attività canora è maggiore e quindi le specie sono maggiormente contattabili.

Il censimento riguardante gli ordini *Strigiformes* e *Caprimulgiformes* è stato effettuato in data 28 Giugno 2009 dalle ore 21.00 alle 24.00.

In tutte le 5 giornate di censimento le condizioni meteorologiche erano ottime: assenza di vento e di perturbazioni, buona visibilità.

Risultati

Sono state identificate, al canto o alla vista, le seguenti specie:

Ordine: ACCIPITRIFORMES

Famiglia: Accipitridae

Accipiter nisus (Sparviere)

Buteo buteo (Poiana)

Ordine: COLUMBIFORMES

Famiglia: Columbidae

Columba palumbus (Colombaccio)

Streptopelia turtur (Tortora)

Ordine: STRIGIFORMES

Famiglia: Strigidae

Athene noctua (Civetta)

Strix aluco (Allocco)

Ordine: CAPRIMULGIFORMES

Famiglia: Caprimulgidae

Caprimulgus europaeus (Succiacapre)

Ordine: PICIFORMES

Famiglia: Picidae

Picus viridis (Picchio verde)

Picoides major

(Picchio rosso maggiore)

Ordine PASSERIFORMES

Famiglia Troglodytidae

Troglodytes troglodytes (Scricciolo)

Famiglia: Turdidae

Erithacus rubecula (Pettirosso)

Luscinia megarhynchos (Usignolo)

Turdus merula (Merlo)

Famiglia: Sylviidae

Sylvia atricapilla (Capinera)

Phylloscopus collybita (Luì piccolo)

Regulus ignicapillus (Fiorrancino)

Famiglia: Paridae

Parus caeruleus (Cinciarella)

Parus major (Cinciallegra)

Famiglia: Oriolidae

Oriolus oriolus (Rigogolo)

Famiglia: Corvidae

Garrulus glandarius (Ghiandaia)

Pica pica (Gazza)

Corvus corone (Cornacchia grigia)

Famiglia: Fringillidae

Fringilla coelebs (Fringuello)

Carduelis cannabina (Fanello)

Famiglia: Emberizidae

Emberiza cirrus (Zigolo nero)

Nome scientifico	Nome italiano	Rio Stella	RioBasino
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	X	X
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	X	X
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	X	
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	X	
<i>Athene noctua</i>	Civetta	X	
<i>Strix aluco</i>	Allocco	X	X
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	X	X
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	X	X
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	X	X
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	X	X
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	X	
<i>Turdus merula</i>	Merlo	X	X
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	X	X
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lù piccolo	X	
<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	X	
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	X	X
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	X	X
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo		X
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	X	X
<i>Pica pica</i>	Gazza	X	X
<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	X	X
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	X	X
<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	X	
<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero	X	

Tab. 1 - Lista delle specie presenti nell'area del Rio Stella-Rio Basino

Discussione

La Tab. 1 riepiloga la presenza delle singole specie nell'area della Valle cieca del Rio Stella, nella forra del Rio Basino o in entrambe.

La diversa distribuzione delle specie nelle due aree è dovuta a diversità di tipo ecologico, la seguente descrizione illustra le caratteristiche delle varie specie in relazione all'habitat.

Lungo il sentiero che da Ca' Faggia conduce alla Valle Cieca del Rio Stella sono presenti alcune specie di passeriformi tipiche delle macchie e delle boscaglie termofile: si tratta ad esempio del Lù piccolo (*Phylloscopus collybita*) al quale gli inglesi hanno assegnato il nome onomatopeico di "Chiffchaff" in quanto il suo canto è proprio un ripetuto "ciff ciaff ciff ciaff" difficilmente confondibile (SVENSSON & GRANT, 1999).

Altre specie presenti in questa zona sono il Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), il Fanello (*Carduelis cannabina*) che frequenta ambienti piuttosto aperti con la presenza di siepi, così come lo Zigolo nero (*Emberiza cirrus*): entrambi si cibano dei semi prodotti dalle specie vegetali.

Nella Valle Cieca del Rio Stella a primavera inoltrata è possibile ascoltare il melodioso canto dell'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*) che arriva nei nostri territori dopo una migrazione iniziata dall'Africa tropicale. Il suo canto territoriale, emesso al fine di formare la coppia, si può udire soprattutto all'alba o al tramonto, ma spesso, nella tarda primavera o nei primi mesi estivi, anche di notte. Nonostante sia facile localizzare la zona dalla quale proviene il canto (grazie all'elevato volume con il quale viene emesso) è assai difficile vedere l'usignolo poiché esso si

nasconde nel folto della vegetazione.

Altre due specie che appartengono all'ordine dei Columbiformi e che nidificano in aree boscate non troppo chiuse come quella della Valle Cieca del Rio Stella sono il Colombaccio (*Columba palumbus*) e la Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*). La Tortora selvatica è una specie migratrice da non confondere con la Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*) che colonizza con disinvoltura ambienti antropizzati come parchi e giardini e che si riproduce praticamente durante tutto l'anno (con eccezione dei mesi più freddi).

In tutta l'area indagata è possibile ascoltare i "suoni tipici" di due picchi propri degli ambienti boscati: il Picchio verde (*Picus viridis*,) riconoscibile grazie alla sua fragorosa risata sghignazzante, e il Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), distinguibile dal tipico tambureggiare sulla corteccia degli alberi.

I Picchi sono specie che presentano un forte adattamento alla dieta e all'ambiente forestale: essi posseggono una lunga e vischiosa lingua con la quale catturano formiche e insetti xilofagi dei quali si nutrono, un becco robusto e un cranio con ossa pneumatiche per far sì che in seguito al tambureggiamento eseguito per forare il tronco degli alberi o per delimitare il territorio, il cranio stesso non subisca danni. Inoltre i picchi posseggono una coda costituita da penne rigide che consente loro di spostarsi sui tronchi degli alberi mantenendosi in posizione verticale. Altri canti facilmente udibili nel sistema carsico Rio Stella-Rio Basino sono quelli dello Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) e del Pettirosso (*Erithacus rubecula*). Questi sono due passeriformi che amano ambienti ricchi di sottobosco, freschi e umidi: per tale motivo questi due uccelli sono quelli che si sono meglio adattati a vivere in prossimità della risorgente del Rio Basino, dove perenne tutto l'anno un microclima che risponde alle loro esigenze (BASSI, 2010).

Lo Scricciolo ha dimensioni veramente ridotte (10 cm), tuttavia emette un canto vigoroso ed insistente, facilmente riconoscibile. Se si vuole cercare di osservare lo scricciolo è consigliabile rivolgere lo sguardo non troppo in alto poiché esso vive e si

riproduce a pochi metri dal suolo. Il Pettirosso, dalla caratteristica macchia rossa sul petto (come d'altronde suggerisce il nome) invece è meno difficile avvistarlo, anche in ambiente non naturale, in inverno, quando diventa più confidente con l'uomo e non disdegna gli ambienti antropizzati o le mangiatoie artificiali.

Altre specie abbastanza vocifere che possiamo ascoltare nel sistema carsico sono il Merlo (*Turdus merula*), comune anche nei parchi e giardini, la Capinera (*Sylvia atricapilla*) e tra le "cince" ricordiamo la Cinciallegra (*Parus major*) e la Cinciarella (*Parus caeruleus*) caratterizzata da cappuccio, ali e coda di un bel blu cobalto (BRUNN & SINGER, 1998), ed anche il Fringuello (*Fringilla coelebs*).

Le specie che sicuramente non hanno problemi di visibilità ma che, anzi, fanno voltare lo sguardo in alto grazie alla loro rumorosità sono la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la Gazza (*Pica pica*) e la Cornacchia grigia (*Corvus corone*): tre specie di Corvidi che volano di solito in gruppo emettendo versi e richiami. Le Ghiandaie, tra l'altro, hanno la capacità di imitare i richiami dei predatori come ad esempio la poiana o l'allocco e questa è una strategia utilizzata per allontanare i conspecifici dalle risorse alimentari oppure per difendere i piccoli (GARIBOLDI & AMBROGIO, 2006).

Il Rio Basino, poco prima della confluenza nel Senio, lambisce una zona boscata sempre almeno in parte allagata: qui trova le condizioni per nidificare il Rigogolo (*Oriolus oriolus*): si tratta di un uccello che arriva in Italia dall'Africa sub-sahariana, spostandosi prevalentemente di notte. Il maschio del rigogolo è di un bel giallo brillante e nero, ma è molto difficile vederlo, in quanto è molto schivo; è però possibile ascoltare il suo melodioso canto flautato, davvero inconfondibile. Se si alza lo sguardo al cielo si possono vedere almeno due specie di rapaci diurni: la Poiana e lo Sparviere.

La Poiana (*Buteo buteo*), comune nel territorio (COSTA, 2010), si può avvistare ferma sui suoi posatoi panoramici da cui inizia la caccia, oppure durante i suoi lunghi voli esplorativi che compie sfruttando le correnti d'aria calda ascensionali alla ricerca delle

prede: mammiferi, grossi insetti, piccoli uccelli e rettili.

Un altro rapace diurno presente con un minor numero di individui e di dimensioni ridotte rispetto alla poiana è lo Sparviere (*Accipiter nisus*), uccello “specializzato” nel volare in modo acrobatico negli ambienti boscati, dove tra tronchi e rami caccia piccoli passeriformi grazie all’agilità dovuta ad ali corte ma possenti.

Al calare della notte i canti e i gorgheggi pian piano si smorzano, ma è possibile sentire i richiami dei rapaci notturni, per tanto tempo considerati, loro malgrado, forieri di sventure a causa proprio delle loro abitudini notturne. In realtà sono animali estremamente affascinanti, che con i loro grandi occhi frontali, la capacità di localizzare le prede con l’udito ed un volo assolutamente silenzioso sono in grado di cacciare in condizioni di scarsità di luce i piccoli mammiferi di cui si nutrono.

Tra i rapaci notturni sono presenti la Civetta (*Athene noctua*), di dimensioni veramente ridotte (solo 23 cm) caratterizzata dall’aver un capo largo e piatto, senza ciuffi auricolari, e l’Allocco (*Strix aluco*), che rispetto alla civetta (la quale non disdegna cavità di origine antropica per fare il nido), cerca maggiormente boschi con alberi maturi o grossi nidi abbandonati (BOLDREGHINI *et Al.*, 1994).

Gli Allocchi difendono e segnalano il loro territorio con richiami profondi e tipici, che cambiano di tono e diventano più minacciosi se nei pressi è presente un contendente.

Infine, l’ultima specie che si ricorda per l’area di studio Stella – Basino è un uccello notturno che rapace non è: il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), un uccello insettivoro che caccia in volo falene e altri insetti grazie ad un becco che possiede vibrisse ai lati ed una grande apertura.

Il Succiacapre vive in ambienti aperti (è infatti presente solo nella zona della Valle Cieca del Rio Stella), durante il giorno riposa e solo all’imbrunire e di notte diventa attivo e si muove con un volo veloce e sfarfallante. Di certo non si può non notare il suo canto: un ronzio metallico, una sorta di “irrrrrrrrrrrrr.....” emesso sia da fermo che in volo.

Bibliografia

- BASSI S., (2010), *Flora e vegetazione*, in AA. VV., *Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola*, Mantova, pp. 73-96.
- BOLDREGHINI P., CONTARINI E., SANTOLINI R., (1994), *Fauna* in AA. VV. *La Vena del Gesso*, Bologna, pp.169-207.
- BRICHETTI P., GARIBOLDI A., (1997), *Manuale pratico di ornitologia*, Bologna, 258 pp.
- BRUNN B., SINGER A., (1998), *Uccelli d’Europa*, Milano, pp. 166-295.
- COSTA M., (2010), *Fauna vertebrata* in AA. VV., *Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola*, Mantova, pp. 107-124.
- GARIBOLDI A., AMBROGIO A., (2006), *Il comportamento degli uccelli d’Europa*, Bologna, pp. 328-521.
- SVENSSON L., GRANT P.J., (1999), *Bird guide*, London, pp. 200-273.